

SUB

UNDERWATER
MAGAZINE

N° 410

Periodicità bimestrale - N. 410
Prima immissione: 20 marzo 2022
Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50



L'INCONTRO
I San Pietro
dello Stretto

Ponza Diving:
i miei primi
32 anni...

IL TEST
Cressi: un jacket
da viaggio senza
compromessi

UN PESCE
AGO
A CACCIA

LE NOSTRE INTERVISTE
Tomasz Stachura:
così nacque Santi

STORIE DI RELITTI
Scirè, svelato il mistero
dell'affondamento

L'itinerario naturalistico
Giannutri, la Secca di Zi Costante

I GRANDI FOTOGRAFI FRANCO BANFI INSEGUENDO I CETACEI...

Svizzero di Lugano, giramondo (parla fluentemente quattro lingue), da sempre sensibile ai problemi ambientali, organizza spedizioni per immortalare i giganti del mare, dai capodogli alle balene, dalle orche alle megattere. La sua passione per l'Antartide — di Francesco Pacienza



IMMERSIONE CON LE BALENE BELUGA (DELPHINAPTERUS LEUCAS) SOTTO IL GHIACCIO - CIRCOLO POLARE ARTICO

I GRANDI FOTOGRAFI

IL CAPODOGLIO (*PHYSETER MACROCEPHALUS*) È UNA SPECIE CONSIDERATA VULNERABILE ED È LA PIÙ GRANDE TRA LE BALENE DENTATE. È IN GRADO DI TUFFARSI A UNA PROFONDITÀ DI 1.000 METRI IN CERCA DEL SUO CIBO PREFERITO: I CALAMARI - LA FOTO È STATA SCATTATA IN DOMINICA, NEL MAR DEI CARAIBI

A SINISTRA, SQUALO AZZURRO, O VERDESCA (*PRIONACE GLAUCA*) - ISOLA DI PICO, AZZORRE

Franco Banfi è un fotografo pluripremiato (Campione del mondo a Cuba) e le sue foto hanno vinto premi internazionali tra cui il BBC Wildlife Photographer of the Year, Travel Photographer of the Year (TPOTY), NaturÈs Best, International Photography Awards (IPA), GDT Nature Photographer of the Year, Glanzlichter.

È membro di IEPA.org (International Environment Photographers Association) e Wild Wonders of Europe. È testimonial Canon, ambasciatore Mares and Fourth Elements e Isotta Housing. Da tempo è conosciuto in tutto il mondo per la sua versatilità. Attraverso il potere evocativo delle sue fotografie, ha sollevato un velo su molti animali e luoghi non comuni, riprendendo la fauna selvatica e l'interazione umana con la natura, in varie destinazioni: dall'Equatore alle Regioni Polari (sia artiche che antartiche). La sua fototeca comprende una vasta gamma di immagini scattate in ambienti caratterizzati da un contrasto estremo.

Franco Banfi è nato in Svizzera e vive vicino al Lago di Lugano. Ha iniziato a fotografare 35 anni fa ed è diventato un professionista nel 2000, specializzato in fauna e natura oltre che in ambienti subacquei. Ha una vasta esperienza nel viaggiare e guidare microgruppi di persone. Parla fluentemente quattro lingue e ha esplorato con successo quasi ogni angolo del pianeta. Franco è un fotoreporter professionista da tanti anni e le sue immagini sono concesse in licenza a molte agenzie fotografiche. Recentemente si sta occupando principalmente di fauna selvatica e di storie di conservazione sempre più incentrate sui soggetti, piuttosto che sulle destinazioni.

Le sue opere (e quelle della compagna Sabrina) trovano posto su centinaia di media, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza verso la Natura e celebrare la maestosa bellezza del nostro mondo. Solo per citare le riviste più conosciute: National Geographic (US), Geo International (DE), L'Illustrée (CH), National Geographic Italia, Focus (I), Stern (DE), Terra (DE), Terre Sauvage (F).

🦈 Nella tua biografia ho letto che sei diventato fotografo professionista nel 2000. Cosa facevi prima e cosa ti ha spinto verso questa scelta?

«Ho fatto diversi lavori. Ho frequentato una scuola per radiotecnico, successivamente sono passato alla riparazione dei computer; nello stesso periodo avevo iniziato a immergermi. Dentro di me sentivo la voglia di intraprendere la carriera di fotografo,

però mio padre mi propose di lavorare nell'attività di famiglia: un pastificio. Accettai, anche se sentivo che non era la mia vocazione, forse per una sorta di rispetto nei suoi confronti, o forse per chissà quale altro motivo. Lavorai per molti anni nel pastificio occupandomi di vari aspetti: dalla produzione alla cucina, alla vendita, alla direzione. Il tempo libero lo trascorrevi sempre sott'acqua, scattando fotografie. Risalgono a quel periodo le prime collaborazioni da freelance con le riviste: la prima fu proprio con la rivista SUB, circa 30 anni fa. Queste collaborazioni, con il trascorrere degli anni, sono diventate sempre più numerose e importanti, tanto da farmi decidere di compiere il salto e diventare un fotografo professionista. Correvano gli anni 2000».

🦈 Quanto influisce Sabrina, tua compagna di vita e di immersioni,

nelle tue foto e nella selezione che operi per il mercato mondiale?

«Sabrina è una parte importante nella mia vita, sia come compagna sia nel lavoro fotografico. Sott'acqua mi fa da modella quando il tipo di immagine lo richiede; negli ultimi anni questa attività non è comunque predominante. Sabrina è molto brava nel pianificare attraverso un lavoro di ricerca e mettendomi nella migliore situazione per scattare belle immagini. È lei che da quasi vent'anni scrive la maggior parte dei nostri articoli, oltre a occuparsi interamente della logistica per le spedizioni».

🦈 Parlaci della tua grande passione, i grossi cetacei, che "inseguii" lungo i loro spostamenti sulle rotte mondiali...

«Per anni mi sono dedicato ai mari tropicali, ai pesci colorati, alla fotografia macro e a tutte quelle specie di animali strani che si possono incontrare sott'acqua. Sono stato un frequentatore abituale della Papua Nuova Guinea, da cui ho tratto materiale per la pubblicazione di due libri incentrati e focalizzati nel mostrare la bellezza e le peculiarità subacquee e biologiche di questo luogo fantastico. Poi sono stato invitato a partecipare a un viaggio in Antartide, e lì ho avuto modo di trovare ambienti davvero particolari e di rara bellezza; tant'è che al primo viaggio ne è seguito un secondo. Successivamente sono stato in Artico, e in altre destinazioni meno note. In quelle occasioni la mia attenzione era rivolta prevalentemente ai mammiferi



I GRANDI FOTOGRAFI

terrestri e acquatici. Da qui nasce e si sviluppa il mio grande interesse per i cetacei.

«Ho iniziato con le megattere ai Caraibi, poi con i capodogli alle Azzorre, che ho "seguito" fino a Dominica, la quale è diventata una destinazione ormai abituale da una decina di anni. Tra i cetacei non possono mancare le orche nei fiordi della Norvegia, le balene grigie nelle calde acque del Messico, le balene franche in Patagonia, le bowhead (*Balaena mysticetus*) in Russia, la balena blu, meglio nota come balenottera azzurra e quella di Bryde nell'Oceano Indiano».

🔪 **Nelle tue foto spesso vi sono dei chiari messaggi rivolti a coloro che le osservano per stimolare un maggior rispetto per il mare. Che contributi pensi che la fotografia possa dare per una maggiore e migliore consapevolezza dell'impatto che ha ogni nostra singola azione sotto il pelo dell'acqua?**

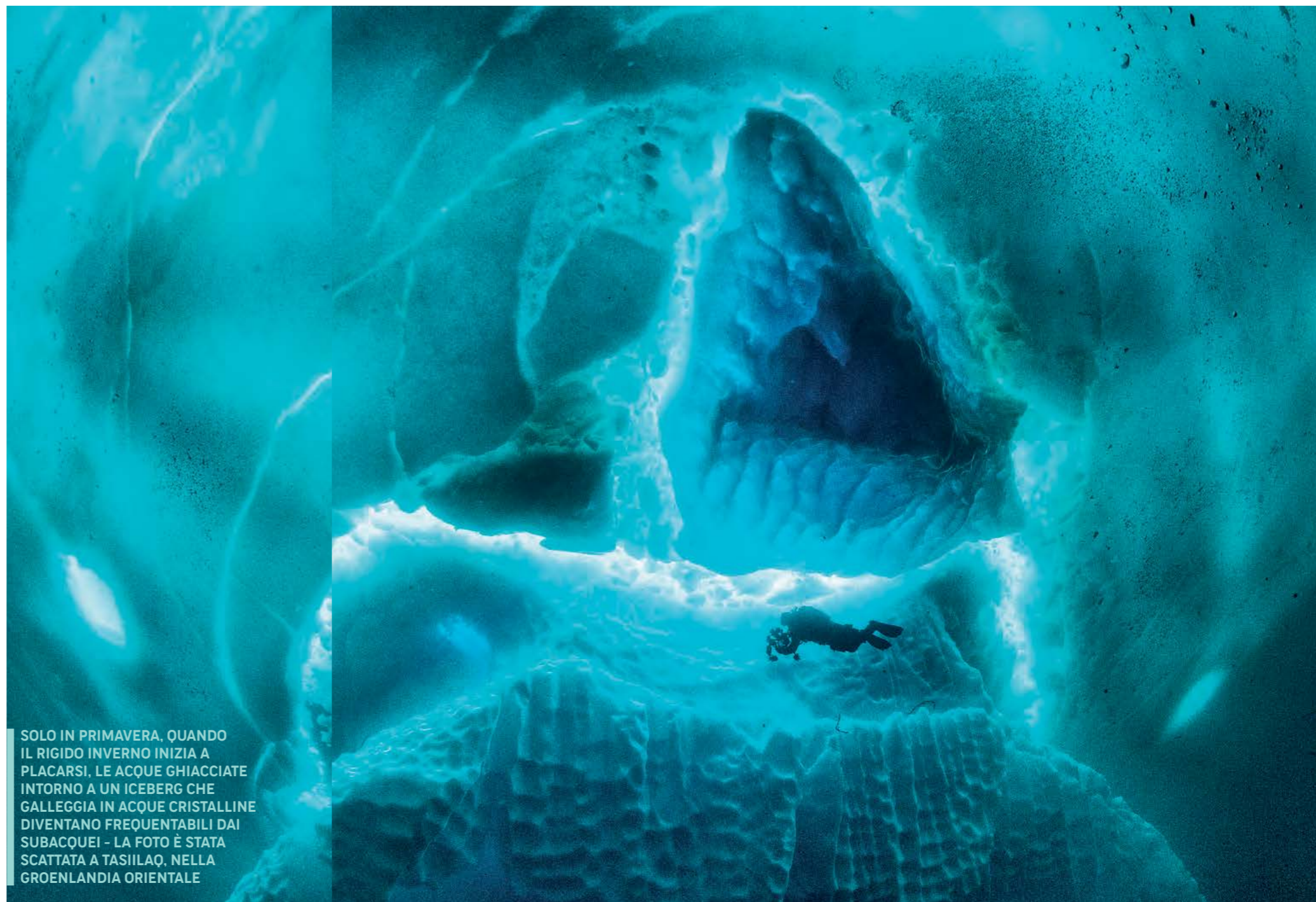
«È una bellissima domanda, potremmo staremo ore a discutere di questo argomento. Per problemi di spazio mi limiterò solamente ad alcune riflessioni.

«I mezzi visivi (fra cui anche la fotografia) sono uno strumento di enorme portata e vastità, hanno un ruolo determinante per veicolare messaggi in modo veloce e diffuso attraverso i Social. Comunicare qualcosa, sia essa positiva o negativa, usando la visione permette di raggiungere il maggior numero di persone in un lasso di tempo minimo. Però, bisogna considerare che non sempre il messaggio, implicito o esplicito che sia, di una fotografia sia recepito in egual misura dall'osservatore: persone appartenenti a culture diverse, che vivono in realtà differenti, solitamente interpretano in modi diversi tali messaggi. E altresì, il messaggio che io (europeo, bianco, vagabondo) voglio trasmettere con un'immagine potrebbe essere diverso dal messaggio che un altro fotografo (di nazione, cultura, tradizioni diverse dalle mie) vorrebbe trasmettere con una sua immagine simile alla mia. «Un esempio banale. Nella cultura occidentale, le persone leggono (e

questo vale anche per le immagini) da sinistra a destra e pertanto il fotografo realizza una fotografia in un equilibrio complessivo considerando, spesso inconsciamente, questi concetti di spazio e tempo; mentre in alcune culture orientali la direzione che l'occhio segue ha un orientamento che va da destra a sinistra. Alcune nostre fotografie potrebbero non ottenere l'impatto voluto se presentate a un pubblico asiatico piuttosto che medio-orientale. Sta nella sensibilità di chi realizza il format visivo veicolare messaggi che inducano rispetto e conoscenza, piuttosto che il contrario, e nella sensibilità di chi guarda il format di saper recepire e interpretare questi messaggi. Per ottenere questo, a mio parere non esiste un unico mezzo o un modo comunicativo per rendere consapevoli popolazioni diverse, con culture e sensibilità diverse, che vivono in luoghi differenti, delle conseguenze che le nostre azioni e le nostre scelte determinano. Penso che una buona comunicazione debba essere mirata e debba considerare i target ai quali è rivolta. Solo così potrà ottenere reazioni efficaci in termini di presa di coscienza e anche di tutela ambientale. Un approccio idoneo nei Paesi cosiddetti sviluppati, solitamente non lo è in altri, dove ad esempio la povertà è un problema maggiore o le condizioni di vita sono sicuramente più difficili e condizionano moltissimo i comportamenti».

🔪 **Nelle tue foto quanto è stato determinante trovarsi al posto giusto al momento giusto e quanto, invece, lo sono state la conoscenza della biologia e la pianificazione del reportage?**

«Direi che la biologia, anche se io non sono biologo, e la pianificazione del reportage sono determinanti per la buona riuscita di un progetto. Questo, almeno in parte, aiuta a farsi trovare nel posto giusto al momento giusto. Il che è sicuramente fondamentale. A questo aggiungo che bisogna essere pronti e avere le attrezzature adatte, e per ultimo occorre avere un po' di fortuna, che non guasta mai. Secondo il mio parere, non ci sono bravi fotografi



SOLO IN PRIMAVERA, QUANDO IL RIGIDO INVERNO INIZIA A PLACARSI, LE ACQUE GHIACCiate INTORNO A UN ICEBERG CHE GALLEGGIA IN ACQUE CRISTALLINE DIVENTANO FREQUENTABILI DAI SUBACQUEI - LA FOTO È STATA SCATTATA A TASIILAQ, NELLA GROENLANDIA ORIENTALE

di animali. Ci sono animali che sono bravi a farsi fotografare e fotografi che sono bravi a cogliere l'attimo. Perché sono preparati e attenti, sono meticolosi nel fare manutenzione all'attrezzatura, si sono documentati sui comportamenti "prevedibili" del soggetto della foto...

«Ma non è tutto. Bisogna anche avere la sensibilità nel riconoscere ed essere pronti a "cogliere l'attimo" di un atteggiamento non prevedibile. Conoscenza e capacità di adattamento alla situazione viaggiano di pari passo quando si ha a che fare con animali selvatici ripresi nel loro ambiente naturale».

🔪 **Sei uno dei leader mondiali nella pianificazione di viaggi con destinazioni e obiettivi ben precisi. Quanto ti impegna pianificare tutto ciò? E con quale frequenza organizzi**

questi tuoi tours?

«Non credo di essere un leader mondiale nel pianificare i viaggi. Con Sabrina, che ha lavorato per molti anni nel turismo, abbiamo unito le conoscenze per trovare destinazioni particolari: studiamo come realizzare al meglio questi tours: accompagniamo le persone nel fare esperienze che non potrebbero realizzare con agenzie di viaggio o tour operator più comuni o commerciali.

«Pianificare questi viaggi è molto impegnativo, e richiede tantissimo tempo e lavoro per studiare al meglio gli animali a cui vogliamo dedicare le nostre attenzioni. Ad esempio: per riuscire a entrare in acqua e fotografare la balenottera azzurra nello Sri Lanka, ci sono voluti tre anni di ricerche indirizzate prevalentemente all'ottenimento dei permessi governativi

necessari e per organizzare il tour nel pieno rispetto delle regole imposte dalle Autorità locali.

«Non siamo un'agenzia di viaggi; limitiamo i nostri viaggi al massimo a dieci all'anno, molto spesso diventano sette od otto».

🔪 **La domanda delle cento pistole. Da cosa deve essere composta una fotografia? Quali sono gli elementi caratterizzanti? Quanto conta il soggetto, rispetto all'insieme chiamato fotografia?**

«Una fotografia è composta da elementi tecnici sui quali non transigo: ovviamente devono essere tecnicamente corrette l'esposizione, la messa a fuoco, l'illuminazione, e da elementi soggettivi. Una bella fotografia devi dirti qualcosa, deve creare un'emozione, deve avere un significato.

«Vedo in giro tante belle immagini di soggetti insoliti e altre con soggetti più comuni e con colori e forme bellissimi. Il fotografo è stato bravo a creare un bello scatto, ma la fotografia non mi trasmette nulla: è solo bella a colpo d'occhio. Al contrario, ci sono invece scatti che restano impressi nella memoria anche dopo molti anni. «Il soggetto è determinante, soprattutto quando è insolito o perlomeno poco conosciuto o visto dall'osservatore. Tutti ci emozioniamo davanti a un soggetto che non abbiamo mai visto, o meglio un qualcosa che desideriamo molto vedere.

«Sicuramente un bravo fotografo sa anche realizzare lavori interessanti con elementi più comuni, quelli che vediamo tutti i giorni, giocando sulla luce, sulla composizione oppure impiegando tecniche particolari». 🔪